

£20 per le campane tubolari? Varrebbero di più

Una settimana prima che la rivista "The Mail on Sunday" metta in vendita uno degli album più grandi di sempre, il boss della Virgin, Richard Branson, rivela i segreti dietro la sua creazione - e quanto gli sia costata la sua Bentley.

Stavo seduto in coperta sulla casa galleggiante - la mia casa a quei tempi - su un canale a ovest di Londra, quando ho deciso di lanciare la Virgin Music. Era 1972, avevo appena 22 anni, e già possedevo una serie di negozi di dischi e un commercio di vendita via posta, ero intento a lanciare un'etichetta discografica. Ed ho conosciuto un certo musicista con il quale volevo firmare: un chitarrista giovane di Reading chiamato Mike Oldfield. Il mio socio Simon Draper, che era il guru musicale della Virgin, aveva sentito il nastro demo registrato da Mike un anno prima, ed era molto entusiasta.



Richard Branson insieme a Mike Oldfield nei primi anni '70

Dopo un anno che provava ad ottenere un contratto, Mike fu definitivamente rifiutato dall'industria discografica, così che quando gli ho detto che amavamo la sua musica e gli abbiamo suggerito di traslocare a Manor, il palazzo del municipio di Oxfordshire che stavo affittando come studio di registrazione, per lavorare al suo album, Mike fu entusiasta.

"Avrò bisogno di alcuni strumenti, inoltre" mi disse Mike.

"Tipo?" Preparai una lista.

"Una buona chitarra acustica, una chitarra spagnola, un organo Farfisa, una chitarra basso Fender Precision, un buon amplificatore Fender, un glockenspiel, un mandolino, un Mellotron..."

"Che cos'è?" dissi cercando quella voce.

“Non è assolutamente necessario,” disse Mike. “un triangolo, una chitarra Gibson... ed alcuni carillon, naturalmente.”

“Cosa sono i carillon?” gli chiesi.

“Campane tubolari”.

Ho cominciato a cercare tutti questi strumenti: la chitarra acustica è costata £35, quella spagnola £25, l'amplificatore Fender £45, il mandolino £15 e il triangolo fu un affare a £1. Le campane tubolari costarono £20. “£20 per le campane tubolari?”

Ho detto “Varrebbero di più”.

Mike Oldfield aveva avuto un'infanzia difficile, con una madre alcolista. Spesso si era rinchiuso nella sua stanza nella soffitta a imparare come suonare tutti i generi di strumenti. All'età di 14 anni aveva fatto la sua prima registrazione con la sorella Sally e avevano formato un duo denominato Sallyangie.

Intorno ai 16 anni è stato assegnato come chitarrista di sessione ad un cantante chiamato Arthur Louis che registrava al Manor, e presto ha cominciato ad avere confidenza con Tom Newman, un ingegnere di suono. Un giorno finalmente ha trovato il coraggio di dare a Tom un nastro con la propria musica. Mike aveva registrato questo nastro da solo, sovraincidendo in modo laborioso molti strumenti differenti sullo stesso nastro. Risultarono 18 minuti, non aveva un titolo e nemmeno parti vocali.

Tom ha ascoltato il nastro e lo ha descritto come “molto romantico, triste, commovente e brillante” e allora lo ha fatto sentire a Simon Draper. Un anno dopo Mike Oldfield divenne il primo artista della Virgin Music.

Ci volle fino al 1973 per registrare quello che fu conosciuto poi come Tubular Bells. Fu enormemente complesso e Mike e Tom hanno superato diverse volte se stessi nello studio di registrazione, mescolando, doppiando e sintonizzando tutti i vari canali musicali.

Mike ha suonato almeno 20 strumenti differenti ed ha fatto più di 2.300 registrazioni prima di essere contento del risultato.

Nel frattempo noi stavamo provando ad affittare il Manor a qualsiasi band che trovavamo, e così Mike ha dovuto spostare spesso la sua roba dallo studio di registrazione per fare spazio a gente come i Rolling Stones.

Tuttavia, penso che questo sia stato il periodo più felice della sua vita. Era là con Tom, che era ossessionato dalla tecnologia di registrazione, e avrebbero potuto stare lì per sempre a raffinare le registrazioni.

Mundy, una mia vecchia fidanzata, stava anche lei vivendo là e quando andai al Manor una notte di venerdì, trovai Mike, Tom e Mundy seduti sul pavimento ad ascoltare gli ultimi nastri, dimentichi del mondo esterno.

Tubular Bells fu finalmente pronto per il rilascio nel maggio 1973 e non appena cominciammo a proporlo alla gente, capimmo che avevamo qualcosa di straordinario per le mani.

Simon portò la registrazione al congresso dei venditori di Island Records, che stavano per distribuire l'album. Ascoltarono interamente il primo lato dell'album. Quando finì ci fu un grandioso applauso. Era la prima conferenza dei venditori alla quale Simon partecipava, quindi non poteva sapere che era un fatto del tutto senza precedenti: in seguito non ha mai più sentito una folla di venditori applaudire così un nuovo album.

Il 25 maggio 1973, la Virgin Music rilasciò i suoi primi quattro album, compreso Tubular Bells. E' stato un anno straordinario per il rock e per la musica pop: le classifiche degli album erano condotte da David Bowie. Sotto di lui figuravano i Beatles, Roxy Music, Lou Red ed i Pink Floyd. Malgrado questa concorrenza, Tubular Bells ha realmente catturato l'immaginazione: era davvero originale ed ammaliante. La gente lo ascoltava e riascoltava.

Ho dovuto leggere una recensione nel New Musical Express parecchie volte prima di rendermi conto che, anche se non capivo cosa stava dicendo il critico, era chiaramente un commento di ammirazione. NME era il giornale più influente all'epoca - se elogiava Tubular Bells, tutti lo avrebbero cercato. A parte le recensioni, ho scoperto che se fossimo riusciti a convincere la gente ad ascoltare l'album, lo avrebbero comprato subito.

Il problema stava nel farlo ascoltare alla gente. Ho contattato ogni produttore radiofonico che potevo, provando a persuaderli a trasmettere Tubular Bells. Ma a quei tempi i single di tre minuti dominavano le trasmissioni radio: non c'era spazio per un brano da 45 minuti senza parti vocali. La Radio3 lo ha rifiutato perché non era Mozart e la Radio1 si è rifiutata di trasmetterlo perché non era Gary Glitter.

Nelle prime due settimane, le vendite di Tubular Bells erano ferme. Allora ho invitato John Peel sulla mia casa galleggiante, "Alberta", a pranzo. Ci eravamo conosciuti quando lo avevo intervistato per una rivista che pubblicavo all'epoca, intitolata Student. Era l'unica persona che aveva trasmesso il rock serio alla radio, e il suo show era la nostra unica possibilità. Gli feci ascoltare Tubular Bells. Rimase sbalordito.

Più tardi in quella settimana abbiamo avuto il piacere di ascoltare la voce laconica di Peel alla radio. Stavo seduto sulla mia casa galleggiante con Mike Oldfield e tutti gli altri della Virgin.

"Questa sera non vi farò ascoltare una serie di brani. Vi farò ascoltare uno solo appartenente ad un giovane compositore chiamato Mike Oldfield. E' il suo primo lavoro e si intitola Tubular Bells. Non ho mai sentito niente di simile in vita mia"

"E' prodotto dalla Virgin, una nuova etichetta discografica. Non lo dimenticherete mai."

Con quello, Tubular Bells sfondò. Tutti eravamo seduti su poltrone o sulla coperta ed abbiamo cominciato a passarci vino e birra, sigarette e brindisi.

Mike si è seduto in silenzio, appoggiato a Penn, che era la mia nuova assistente e una vera bellezza. Mi sono domandato che cosa gli stava passando per la testa.

Feci vedere la copertina dell'album - che mostrava una campana tubolare gigante sospesa sopra il mare con un'onda che si infrange dietro - ma Mike la guardò appena. Un pensiero goloso nacque nella mia mente: forse già stava sognando ad un altro album?

Tutto il giorno seguente i telefoni squillarono con ordini da parte di negozi di dischi e abbiamo cominciato ad organizzare il concerto del 25 giugno al Queen Elizabeth Hall di Londra. Siamo riusciti a convincere Mick Taylor, a quei tempi il chitarrista dei Rolling Stones, Steve Hillage e Hatfield and The North a suonare i vari strumenti. Viv Stanshall dei Bonzo Dog Doo-Dah avrebbe fatto il maestro di cerimonie. Il giorno del concerto Mike è venuto a trovarmi alla casa galleggiante. "Richard," disse tranquillamente, "non posso venire questa sera al concerto." "Ma è tutto organizzato," dissi. "Non posso semplicemente andare avanti," ha ripetuto con un bisbiglio spento. Ho sentito dentro di me un'onda di disperazione: Mike sa essere testardo quanto me. Ho provato a dimenticarmi che i biglietti erano stati venduti. Non potevo insistere e forzarlo poiché avrebbe solo rafforzato la sua decisione. Ho dovuto essere abile.

"Andiamo a fare una passeggiata," gli dissi e siamo saliti sulla mia vecchia Bentley. Mike aveva sempre ammirato questa automobile grigia, stile nave da guerra, con i suoi sedili in pelle rossa e ho sperato che un giro in macchina lo mettesse in uno stato d'animo diverso. Siamo partiti con Mike che sedeva teso sul sedile. Dopo un viaggio in silenzio raggiungemmo la Queen Elizabeth Hall ed io rallentai. Una folla si stava già formando davanti. "Non posso andare sul palco," ripeté Mike.

Non potevo dirgli che questo concerto avrebbe potuto metterlo allo stesso livello dei Pink Floyd. Ho arrestato l'automobile. "Vuoi guidare?"

"Certo," disse Mike prudentemente.

Dopo un po' che stava guidando gli dissi "Mike, ti piacerebbe avere questa macchina per regalo?"

"Un regalo?"

"Sì, io scenderò dalla macchina e andrò a casa a piedi. Tu continua a guidare, la macchina è tua."

“Ma che scherzi! E’ stato il tuo regalo di nozze”

“Tutto quello che devi fare è tornare indietro al Queen Elisabeth Hall, salire sul palco questa sera e la macchina sarà tua.”

Ho guardato Mike immaginarsi essere il possessore dell’automobile. “Affare fatto,” disse lui.

Dovetti dirlo alla mia moglie di allora, Kristen, e ai miei genitori quello che avevo fatto con la nostra Bentley, ma sapevo che non gli sarebbe importato molto.

Con tutto il suo valore sentimentale, la Bentley era soltanto una macchina. Era vitale che Mike salisse sul palco quella sera. Se avesse avuto successo avrei potuto comprarmi qualsiasi macchina avessi desiderato. Mia madre mi avrebbe approvato.

Appena le ultime battute di Tubular Bells cessarono al Queen Elisabeth Hall, ci fu un momento di silenzio – il pubblico sembrava ipnotizzato. Poi saltarono di colpo in piedi in una *standing ovation*. Ero seduto tra Kristen e Simon e saltammo in piedi acclamando e applaudendo. Lacrime scorrevano sulle mie guance. Mike si alzò in piedi davanti all’organo, una piccola sagoma, e fece un inchino.

Quella notte abbiamo venduto centinaia di copie di Tubular Bells. Guardando la gente che acclamava e si ammucchiava per comprare il suo album, Mike disse: “Mi sento come se fossi stato violentato,” e sparì nella sua nuova Bentley.

Rifiutò per anni di salire di nuovo sul palco.

Da quella notte in poi, Mike Oldfield e la Virgin Music camminarono insieme ed i soldi cominciarono ad arrivare. Il 14 Luglio, Tubular Bells entrò nelle classifiche al 23° posto. Ad Agosto balzò al 1° posto.

Per i 15 anni successivi, ogni volta che Mike pubblicò un album raggiunse sempre i primi 10 posti nelle classifiche. Alla fine furono vendute più di 13 milioni di copie di Tubular Bells: fu l’11° album più venduto in Gran-Bretagna.

Ne è valsa la pena sacrificare la mia Bentley. Non ne ho mai più comprata un'altra.

*The Mail on Sunday – Aprile 2007
(Traduzione di Giuliano Plenevici)*